



a pagina 3

**Al Sacro Monte
Cammino degli inizi**

a pagina 4

**Caritas decanali,
convegno a Rho**

a pagina 6

**Al Pime si inaugura
il mese missionario**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 9 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 10 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 11 alle 21.10 *Italiani d'Europa: Austria*.
Giovedì 12 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 13 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 14 alle 15 dal Duomo di Milano celebrazione dei Vespri e rito della «Nivola» per l'Esposizione del Santo Chiodo presieduti da mons. Delpini.
Domenica 15 alle 11 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 8 settembre 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Si è aperto il nuovo anno pastorale con la proposta dell'arcivescovo «La situazione è occasione»

Vivere il senso del tempo e la gioia della missione

DI PAOLO MARTINELLI *

La situazione è occasione: già il titolo della proposta pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini infonde coraggio e speranza; ci introduce a uno sguardo positivo su tutto quello che viviamo, personalmente e comunitariamente. Il testo, composto da sei brevi lettere per ogni tempo liturgico dell'anno, riprende più volte l'espressione del titolo, spiegandolo in maniera semplice, come ad esempio quando si dice: «Dentro ogni condizione di vita, dentro ogni situazione, dentro la nostra stessa quotidianità c'è un'occasione di grazia, un'opportunità per il Vangelo e per la carità» (p. 11). L'arcivescovo Mario ci aiuta a scorgere in tutte le cose una possibilità di bene. Ogni istante di vita ha dentro una grazia, un dono di Dio. Non siamo soli di fronte alle cose che succedono e la realtà non è un caos. La storia ha un senso. Non è forse questo ciò di cui abbiamo più bisogno in questo momento, sia dal punto di vista spirituale sia sociale? Un filosofo contemporaneo descrive il nostro tempo come un viaggio che percorriamo su una potente automobile, sempre più accessoriata, sempre più ricca di comfort, capace di attraversare distanze enormi con una rapidità prima sconosciuta; i limiti della natura sembrano ogni giorno di più relativizzarsi davanti alle nostre rinnovate capacità. Tuttavia, insieme a questo dato, si sente crescere nel cuore una domanda: ma chi sta davvero guidando questo viaggio? E soprattutto: verso quale meta? C'è davvero un senso ultimo al nostro progredire? La meditazione dell'arcivescovo rappresenta una risposta a questo smarrimento; c'è una direzione e un significato buono a tutto quello che viviamo: è il Regno di Dio che viene, portando a compimento in noi il disegno che il Padre ha su tutta l'umanità e sul cosmo intero. Del resto, il senso ultimo delle cose, l'incontro con Cristo, la Gerusalemme celeste, la vita come



Paolo Martinelli

pellegrinaggio sono proprio i temi al centro del magistero del nostro arcivescovo in questi anni. Ma come fa a ricordarci la dignità della meta e la bellezza del cammino? L'arcivescovo non propone una speculazione filosofica; semplicemente ci aiuta a vivere il senso del tempo alla luce del Vangelo. Ecco perché ci richiama il ritmo dell'anno liturgico, che è il modo con cui l'esperienza cristiana sente il mistero del tempo che passa. Riproponendoci i tempi liturgici, accompagnati dalla lettera di san Paolo ai Filippesi, siamo introdotti a scoprire che il tempo non è semplicemente *chronos*, ossia lo scorrere indifferente e neutrale degli istanti, ma *kairos*, occasione favorevole. È la fede che ci permette di cogliere nell'istante che passa l'occasione per vivere il Vangelo. Papa Francesco nella esortazione apostolica sui giovani *Christus vivit*, ha ricordato con

Romano Guardini, che «nell'esperienza di un grande amore tutto ciò che accade diventa un avvenimento nel suo ambito» (Cv 212). L'esperienza cristiana è proprio l'esperienza di un grande amore, quello di Cristo per ciascuno di noi e quello della nostra risposta a lui. Davvero in ogni giorno la situazione è occasione

per approfondire questo grande amore che dà sapore a tutte le cose. Ecco emergere il senso del tempo dalla presentazione del ritmo liturgico: l'Avvento come tempo dell'attesa, del desiderio, della preghiera perché il Signore venga e porti a compimento quello che ha iniziato in noi (Fil 1,6). Quanto bisogno abbiamo di rendere familiare in noi la tensione verso le cose ultime. Questo è anche il valore che l'arcivescovo attribuisce alla vita consacrata: per questo invita a «condividere la preghiera, a conoscere più da vicino la gioia e la speranza dei consacrati e delle consacrate, a raccogliermene la "provocazione" a confrontarsi con una scelta di vita e con una testimonianza di vigilanza nell'attesa» (p. 50). Tendere al Regno di Dio non indica un disimpegno rispetto alla realtà



quotidiana, piuttosto ricorda il senso ultimo del tempo che dà dignità e valore a ogni istante. Questo è ciò che viene approfondito anche attraverso gli altri capitoli: dalla gioia del Natale che si prolunga nel «tempo di Nazareth», nella ferialità della vita - dove al centro troviamo la famiglia, insieme ai temi fondamentali dell'educazione e della scuola -; fino alla Quaresima, tempo propizio per la conversione, in cui fare nostri i sentimenti di Cristo (Fil 2,5); dalla Pasqua, in cui celebriamo la vittoria sul male e sulla morte - centro della nostra fede - al tempo della Pentecoste, in cui ci ricordiamo dei doni dello Spirito - in particolare i carismi - che vivificano la Chiesa e la aprono ai sempre nuovi orizzonti della missione. In questo modo la bontà del tempo si trascrive nella nostra

esistenza come riscoperta del mandato missionario. È il senso del primo capitolo - «Purché il Vangelo venga annunciato» (Fil 1,18) - dedicato al mese missionario straordinario che si svolgerà a ottobre, voluto da papa Francesco. Questo primo tema infatti non è una premessa da lasciarsi poi alle spalle; la missione è, a mio parere, la vena profonda delle indicazioni pastorali del nostro arcivescovo: alla «situazione come occasione» corrisponde la vita come missione: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (*Evangelium gaudium* 273). Tanta gratitudine, dunque, per queste pagine che il nostro arcivescovo ci ha donato «per il progresso e la gioia della vostra fede» (Fil 1,25).
* vicario episcopale per la Vita consacrata maschile

«La testimonianza di Paolo deve contagiare anche noi»

Pubbllichiamo la prefazione dell'arcivescovo al sussidio del Movimento terza età «Siate sempre lieti nel Signore».

DI MARIO DELPINI *

Contagiati da un ardore. La situazione potrebbe indurre l'Apostolo Paolo allo scoraggiamento e alla rassegnazione: la sua passione per il Vangelo invece che una benedizione, antipatico invece che benvenuto. Tanto che è finito in carcere! Invece arde in Paolo un ardore che trasforma la situazione in occasione per annunciare il Vangelo anche in carcere, diventa partecipazione ai sentimenti di Cristo, diventa messaggio di gioia per i suoi amici di Filippi. La Lettera ai Filippesi non è stata scritta per dare notizie, per insegnare dottrine, per ricordare norme. È una lettera che vorrebbe contagiare i destinatari con l'ardore di cui vibra l'Apostolo. Contagerà anche noi? **Attratti dall'incontro promesso.** Paolo vive di una tensione verso l'incontro con Gesù. E trattenuto tra le mura di un carcere, ma la sua mente, il suo desiderio, la sua speranza mettono in lui una instancabile energia per correre verso la meta che sospira: la comunione intensa con Gesù che renda possibile al discepolo amare il



Mario Delpini

Maestro così come da Lui è stato amato. La testimonianza di Paolo incoraggia anche i lettori della Lettera ai Filippesi a guardare avanti non con l'angoscia di un futuro imprevedibile, ma con lo slancio di un amore che cerca il compimento.

Abitati dalla gioia. È possibile, anzi è dono ed esperienza, ospitare la gioia, persino nella tribolazione. La raccomandazione di Paolo ad essere sempre lieti non è l'ingenuità di un sognatore, ma la testimonianza di una grazia. La gioia è possibile sempre! Non perché tutto vada bene, non perché la vita sia facile. La gioia ha origini più profonde e stabili delle circostanze favorevoli: il Signore è vicino. La fede, vissuta come relazione personale e desiderata con Gesù glorificato, consente di riconoscere la presenza che alimenta la gioia, sempre.

La fraternità affettuosa. La lettera di Paolo è espressione di un affetto che unisce i Filippesi all'Apostolo: ne deriva una consolazione, un desiderio di incontro, una prontezza nella solidarietà, un interessamento costante. Anche l'esperienza dolorosa, anche la fatica continua, anche la preoccupazione che impensierisce, tutto diventa più sopportabile quando si vive una amicizia sincera e si sperimentano rapporti di fraternità affidabili.

* arcivescovo

sussidio per la terza età

«Siate sempre lieti nel Signore»

Esce nei prossimi giorni il sussidio 2019-20 per i gruppi del Movimento terza età «Siate sempre lieti nel Signore» scritto da monsignor Franco Cecchin con la collaborazione di Marisa Sfondrini. La prefazione è a firma di monsignor Mario Delpini. Si tratta di un testo formativo-spirituale per accompagnare il cammino di fede degli adulti coi capelli bianchi, seguendo il tradizionale metodo della *lectio divina*. L'itinerario è costruito sulla lettera ai Filippesi che è il testo biblico di riferimento della proposta pastorale 2019-20 dell'arcivescovo. Per richiedere il sussidio scrivere a segrmovimento@mtmilano.it; tel. 02.58391333.



Le singole lettere con «Avvenire» ad un prezzo speciale

La Diocesi di Milano e *Avvenire* lanciano un'iniziativa per i lettori: per tre domeniche, in allegato al quotidiano dei cattolici ci sarà anche una delle lettere scritte dall'arcivescovo Mario Delpini nella sua proposta pastorale per l'anno 2019-20. Le uscite previste sono: il 22 settembre, lettera per il mese Missionario straordinario; il 17 novembre, lettera per il tempo d'Avvento; il 15 dicembre, lettera per il tempo di Natale. Le prenotazioni saranno valide per le 3 iniziative con la lettera per ciascun tempo e dovranno pervenire entro mercoledì 11 settembre. Attenzione però, perché le lettere saranno vendute solo in queste domeniche, come supplemento alle sole parrocchie della Diocesi di Milano, non saranno quindi disponibili in edicola. Il prezzo di vendita è speciale: *Avvenire* + lettera 1.70 euro. Le Buone stampe potranno richiedere aumenti per multipli di 10, mentre le parrocchie che non hanno la Buona stampa la prenotazione minima è di 25 copie. Per prenotare le copie chiamare Domenico Soffientini al numero 335.7596185.



È multietnica la parrocchia di Pioltello che compie 50 anni

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come declinare, in una realtà che ha una significativa presenza di etnie diverse, il Sinodo «Chiesa dalle genti»? E, ancora, come vivere una «chiesa aperta» al territorio con le sue articolazioni sia ecclesiali che civili? «Di certo è molto impegnativo, perché di fronte a una realtà come la nostra, caratterizzata, a livello cittadino, da una presenza di migranti pari al 25% della popolazione, si coglie un senso d'indegnità», racconta don Roberto Laffranchi, da 5 anni parroco di Maria Regina a Pioltello, parrocchia che quest'anno compie 50 anni. **Quali sono le maggiori difficoltà?** «Lo sforzo è, da una parte, curare il collegamento con le altre parrocchie di Pioltello e con le istituzioni sociali e ci-



Don Laffranchi

vili. Dall'altra, tentiamo di coinvolgere le persone cercando di vivere una dimensione comunitaria dove l'incontro non sia solo funzionale a un aiuto, ma a un diretto coinvolgimento, per quanto riguarda i fedeli cattolici, sia nella celebrazione liturgica sia nel Consiglio pastorale. Con tutti i cristiani promuoviamo il confronto, il rispetto e la condivisione dei valori evangelici, con persone di altre religioni, alimentiamo una conoscenza reciproca che porti a escludere, perlopiù, l'ostilità, l'avversione o il sospetto. Per vivere insieme occorrono davvero rapporti di buon vicinato come sottolinea il nostro arcivescovo. Cerchiamo di curare l'accoglienza, perché, ol-

tre alla carità, vi sia la capacità di svolgere un cammino di approfondimento, a partire proprio dall'abc della fede con chi, ad esempio, chiede il Battesimo. Da qui anche alcune scelte di «vicinanza» come quella di tre suore del Pime che vivono la missione in un appartamento nel quartiere multietnico per eccellenza, «Il satellite».

La multietnicità e, quindi, l'interreligiosità - su 37.400 abitanti a Pioltello vivono 9500 persone di 99 nazionalità diverse - creano, a proprio modo, una parrocchia «aperta»?

«Si realizza un rapporto solo se c'è il coraggio dell'incontro e dell'ascolto. Questo presuppone, esige, la formazione in-

nanzitutto di noi sacerdoti, ma anche dei laici. Abbiamo grandi doni come la Parola di Dio, i sacramenti, il magistero della Chiesa e da questi dobbiamo lasciare educare. È assolutamente necessario prendere in mano il documento di promulgazione del nostro Sinodo, ma anche riscoprire la straordinaria ricchezza di documenti del Concilio quali *Nostra aetate*, *Unitatis redintegratio*, *Ad gentes*, *Lumen gentium*, per lasciarsi di nuovo affascinare. Pensiamo alle persone che vengono a Messa tutte le domeniche, nutrendosi della Parola, magari facendo la Comunione, ma che, poi, nel declinare la relazione con l'altro, seguono altre luci, altre verità e ideologie. Anche per me prete, sapere come rapportarmi con chi è musulmano, buddista o ortodosso, esige una qualità umana e uno spessore di pastore nuovo».